



[Pocherighe #40]:

Ridere di scienza: utopia o realtà?

Conversazione con **Andrea Veglio**, fisico dottorando all'università di Torino

di Chiara Lucchini

Andrea Veglio è un fisico. Lavora come dottorando all'Istituto di ricerca sul cancro di Candiolo (To), nel dipartimento di oncologia dell'Università di Torino.

Nel sito della Palestra della scrittura ha pubblicato un [articolo](#) su ironia e umorismo nella comunicazione scientifica. Qui gliene chiediamo alcune anticipazioni.

Secondo te c'è spazio per l'ironia e l'umorismo nella comunicazione scientifica?

Ironia e umorismo hanno un celebre capostipite: il padre stesso del metodo scientifico moderno, **Galileo Galilei**. Rivoluzionario, Galileo si serve dell'ironia come arma per colpire la "bestialissima ostinazione" dei tolemaici, ridendo di quell'ordine dogmaticamente stabilito: nel *Saggiatore* e nel *Dialogo sopra i due massimi sistemi* notiamo un tono ironico e sarcastico nei confronti dei suoi avversari. Aristotele, che aveva associato l'ironia alla finzione e alla menzogna, aveva anche riconosciuto nell'umorismo un atteggiamento di superiorità: consapevole dell'inferiorità del metodo e del genio del suo avversario, Galileo si permette di attaccarlo con acuto sarcasmo.

Tra i nomi più recenti, nel piccolo gruppo di grandi scienziati memorabili per il loro senso dell'umorismo ricordiamo **Richard P. Feynman**, uno dei maggiori fisici teorici del '900 (Premio Nobel 1965), ricordato per il suo atteggiamento ironico nei confronti della scienza e della vita. Insignito della medaglia Oersted per la didattica della fisica nel 1972, i suoi allievi nutrivano per lui un'autentica venerazione. Personaggio bizzarro ed estroverso, dotato di *sense of humour* e di un atteggiamento scanzonato nei confronti della scienza e della vita, ha scritto un'autobiografia dal titolo *Sto scherzando Mr. Feynman! Vita e avventure di uno scienziato curioso*. Celebri alcune sue battute, una su tutte: "La fisica è come il sesso. Sicuro, entrambi possono dare qualche risultato pratico, ma non è il motivo per cui li facciamo".

Avere maestri di questo livello significa che ironia e umorismo sono abitualmente usati nella didattica della scienza?

Tutt'altro. Stando a una statistica pubblicata su "The American Biology Teacher", il 95% degli studenti sostiene che l'umorismo migliora le qualità della didattica. Ciò nonostante, lezioni, conferenze e articoli scientifici seguono una rigida seriosità accademica. Un motivo di questo limitato uso dell'ironia sta nelle difficoltà che esso presenta: difficile riuscire a fare della buona ironia in modo organico rispetto al messaggio scientifico che si sta comunicando. L'ironia richiede tempo ed energie intellettuali, beni di lusso che in genere gli scienziati preferiscono investire nelle loro ricerche.

Ironia e chiarezza scientifica: binomio possibile o fonte di ambiguità?

Questo dilemma completa il precedente. Nella comunicazione scientifica si identifica la chiarezza del messaggio con la buona ricezione da parte del lettore: tra gli scienziati è molto diffuso il sospetto che un tono meno serio e più ironico sia un modo per mascherare eventuali errori di contenuto.

Ma questo timore dell'ironia da parte della scienza non rischia di imporre la scienza come una certezza assoluta, quindi antiscientifica?

Ecco il problema. Come scrisse Nietzsche nella *Gaia Scienza*, la nostra fede nella scienza si fonda sempre su una fede "metafisica": lo scienziato che crede nella verità assoluta della propria scienza non sarà mai in grado di fare ironia su di essa. Buona parte degli scienziati è infatti convinta, più o meno consapevolmente, che le proprie ricerche siano le più interessanti e le meglio condotte (e naturalmente tutti ascriviamo questa arroganza ai soli colleghi). Guai, quindi, a scherzarci su! Atteggiamento "metafisico", quindi antiscientifico. Il metodo scientifico si fonda sulla progressiva formulazione di ipotesi che devono essere continuamente sottoposte a verifica. La vera scienza non crede nel valore assoluto delle proprie formulazioni e l'ironia può essere una buona forma di vigilanza.

Lo scienziato che fa ironia sulla scienza probabilmente è consapevole che essa non ha valore assoluto, e con questa consapevolezza non ingannerà né se stesso né gli altri.

[Leggi l'articolo intero](#)

**Pocherighe è la newsletter della [Palestra della scrittura](#),
fondata da Alessandro Lucchini e Paolo Carmassi.**